



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari
Programma Annuale Escursioni
2024



Sabato 23 Novembre

Escursione sociale N 24 /2024

Traversata da Pantaleo a Barrancu Mannu (Santadi)

Ritrovo 1	Sestu Parcheggio Mediaworld ore 06:30 Si raccomanda la massima puntualità e di arrivare almeno 5 minuti prima degli orari indicati. Non si attenderanno ritardatari
Tragitto di avvicinamento	Con pullman
Cartografia	IGM 565 III serie 25
Comune interessato	Santadi
Lunghezza	16 km circa
Dislivello	Complessivo 1200 m circa. Altezza massima 902
Tempo di percorrenza	6h 30 min. circa (pausa pranzo esclusa)
Difficoltà	EE
Segnaletica	Segnaletica completamente assente
Tipo di percorso	Sentiero, parti di sterrata passaggi su rocce
Interesse	Escursionistico, naturalistico, paesaggistico
Attrezzatura	Vestituario adeguato alla stagione con antivento – scarponi da trekking
Pranzo	Al sacco, a cura dei partecipanti
Rientro	Presumibilmente entro le 18:30
Note	L'escursione, riservata ai soci, sarà fatta con impiego di pullman da 29 posti e conseguente limite massimo di escursionisti imposto dalla capienza del mezzo. Quota di partecipazione € 20. Prenotazioni: al numero 334 869 4547 (Luciano) - solo messaggi WhatsApp - Iscrizioni entro le ore 12.00 di Giovedì 21 Novembre.

Escursione abbastanza lunga e faticosa per il dislivello e per il piano di calpestio non sempre agevole in particolare nel tratto di discesa. Per aver modo e tempo di poter visitare la tomba dei giganti prevediamo di fare la sosta pranzo in prossimità del sito archeologico che sarà raggiunto presumiamo attorno alle 14:30 -15. Pertanto lungo l'escursione saranno fatte solo brevi soste, di 5-10 minuti massimo, per riprendere fiato in particolare nel lungo tratto in salita. Si invitano gli escursionisti ad equipaggiarsi per potersi alimentare durante la camminata.

Introduzione

Con questa escursione, che ci porta nella foresta di Pantaleo, confinante con il Parco Regionale di Gutturu Mannu, chiudiamo il ciclo che abbiamo voluto dedicare al Sulcis nel biennio 2023/24.

La prima escursione ci ha visto raggiungere la cima del Monte Tiriccu a 1100 m s.l.m. per scendere, attraversando Monte Nieddu verso Arcu sa Bella.

Con seconda siamo saliti, attraverso la cava dismessa del “marmo nero” di Tattinu, sulla cima di monte Tamara e siamo poi scesi verso le sorgenti “Su Tippu”.

Con terza ci siamo portati un po’ più ad Ovest e siamo saliti su Monte Narcao, una breve ma geologicamente interessantissima escursione.

In tutte e tre queste escursioni abbiamo avuto modo di visitare dei siti di interesse archeologico, alcuni, come la necropoli di Montessu, molto noti conosciuti altri, come il pozzo sacro di Tattinu, interessante per in buono stato di conservazione ma abbastanza sconosciuto e poco visitato.

Il territorio di Nuxis ci ha anche consentito di visitare, purtroppo solo dall’esterno, la chiesetta romanica di Sant’Elia di Tattinu, uno degli edifici di culto paleocristiani più antichi e importanti della Sardegna.

Quella che qui si descrive si concluderà in un sito archeologico anch’esso poco conosciuto ma di grande interesse.

L’area interessata è quasi per intero frequentata dalle compagnie dedite alla caccia grossa e pertanto l’escursione è stata programmata nella giornata di Sabato.

Aspetti storico archeologici

Barrancu Mannu è il nome prescelto per questa escursione-traversata che parte dal ponte sul rio Mannu di Santadi, in località Sa Spindua, e termina nel centro abitato di Barrancu Mannu frazione di Santadi.

Il nome però non è stato prescelto in onore del piccolo centro abitato dove ha termine l’escursione bensì per la monumentale tomba dei giganti ed il sito archeologico che si trova a poche centinaia di metri dal borgo.

In effetti è necessario premettere che il sito archeologico è conosciuto ufficialmente, come spesso accade, con diversi nomi più o meno aderenti alla toponomastica ed alla tradizione orale degli abitanti della zona: Tomba dei Giganti di Barrancu Mannu, Sa Fraigada, Sa Tuda, Sa Ruta, Sa Tuerredda.

Quello che noi oggi possiamo osservare ed ammirare lo dobbiamo ad un intervento nell’ambito del progetto RACINE: “Rete in Azione per Conservare e valorizzare il patrimonio e l’Identità culturale”

cofinanziato dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera INTERREG V-A Italia-Francia Marittimo 2014-2020.

L’obiettivo del progetto è quello di valorizzare il rapporto tra patrimonio culturale e comunità in aree periferiche delle Regioni, una preziosa area di transizione tra il mare e l’entroterra, spesso trascurata, in cui i luoghi minori della cultura, custodi della storia e dell’identità locali, innervano e animano, come radici, l’intero sistema territoriale. Grazie al progetto è stato possibile realizzare la cartellonistica informativa e il sentiero di accesso che, purtroppo si sta degradando per carenza di manutenzione.

L’aspetto più rilevante è comunque il fatto che l’intervento sia stato condotto con il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione residente.

La Tomba di Giganti di Sa Fraigada¹ appartiene al tipologicamente al tipo delle sepolture senza “stele” in opera poliedrica; è inserita in un sito archeologico presumibilmente di età preistorica o protostorica ubicato in una area selvaggia e accidentata che si presenta con numerose guglie di granito dalle caratteristiche tafonature provocate dagli agenti atmosferici con forme spesso antropomorfe molto suggestive.

Il termine Barrancu Mannu potrebbe derivare dalla lingua catalana *grande burrone* o gola o, secondo alcune testimonianze raccolte sul posto, il termine starebbe ad indicare una grande capanna rustica ed isolata ovvero “unu Barraccu mannu” realizzata dalla prima famiglia che abitò il luogo.

Come detto in precedenza la tombe dei giganti è anche conosciuta dagli abitanti del luogo come “sa Ruta fraigada” sinonimo di grotta costruita, termine usato talvolta per indicare il luogo di sepoltura o anche “sa Tuda” dal sardo *tudare* molto usato dalla popolazioni del Sulcis per indicare le aree di sepoltura.

La tomba dovrebbe risalire al bronzo medio (1700-1300 a.c.) mentre le muraglie potrebbero datarsi anche a periodi più antichi risalenti al bronzo antico (2000-1700 a.c.). il villaggio circostante la tomba ed il nuraghe che sta sopra “la Rocca del Luciferu”, 200 m a sud della tomba, purtroppo ormai ridotti ad informi ammassi di pietre, erano probabilmente in uso fino al bronzo recente (1300-900 a.c.).

La camera tombale di pianta trapezoidale si sviluppa per 10,3 m di lunghezza con larghezza varia da 1,70 a 1,85 m mentre l'altezza nella parte centrale arriva a 1,85 m.

Adiacente alla tomba si trova una suggestiva grotta naturale, un tafone aperto sul granito, che è stata sicuramente utilizzata fin dalla preistoria, neolitico superiore, ed ha continuato a svolgere un ruolo di riparo per genti ed animali fino al XX secolo.

¹ Stefano Crispu e Davide Chia La Tomba dei Giganti di Sa Fraigada a Barrancu Mannu

Cristina Bittichesu La tomba dei giganti di Barrancu Mannu in Paper from the EEA Third Annual Meeting at Ravenna 1997

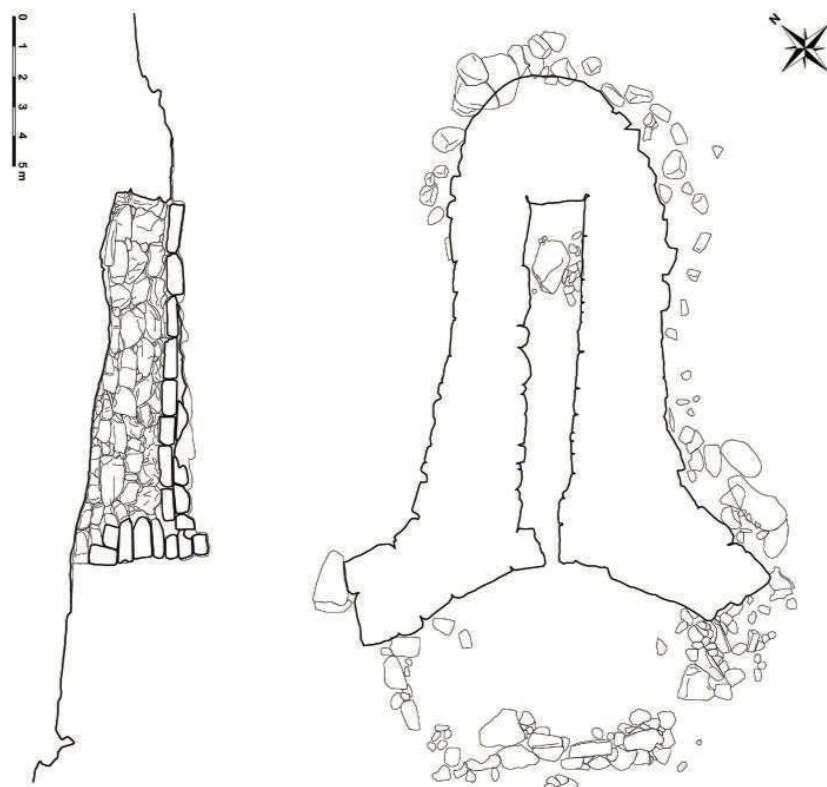


Figura 1 Pianta e sezione della tomba



Figura 2 esterno e ingresso della tomba



Figura 3 interno della tomba

Contesto Ambientale

L'escursione ha inizio in località Sa Spindua lungo la strada provinciale, in prossimità della Stazione Corpo Forestale di V.A. all'altezza del ponte sul Rio Mannu di Santadi e dunque nel pieno della foresta di Pantaleo inserita nel parco di Gutturu Mannu gestito dall'agenzia regionale FO.RE.S.T.A.S.

Dalla località di Sa Spindua ci si inoltra all'interno foresta in direzione dei monti Tiriccu e Monte Nieddu, già meta di una nostra precedente escursione; questi monti sono coperti da fitta vegetazione,

in prevalenza boschi cedui di leccio, misto con macchia e/o con la sughera. Molte aree però percorse dagli incendi restano occupate da macchia e bassa macchia. La foresta di Pantaleo vanta la più estesa lecceta esistente nel mondo e sono presenti anche specie rare e/o endemiche. Tra le diverse specie arboree si ricordano tra gli altri il tasso, l'agrifoglio con portamento arboreo, la ginestra dell'Etna, l'acero trilobo, il sambuco, il bagolaro, ecc. Tantissime le specie arbustive e le erbacee, una certa importanza ha la peonia.



Figura 4 tratto di sentiero nel bosco

L'area di Barrancu Mannu, dove termina la nostra escursione, si caratterizza per la presenza prevalente di macchia mediterranea, lentischio, mirto, cisto, rosmarino e pochi esemplari di ginepro comune e ginepro coccolone a testimonianza dell'intenso livello di antropizzazione dell'area, fin dalla preistoria, che ha portato ad un intenso sfruttamento del territorio.

Molto suggestivi sono i maestosi ed affascinanti affioramenti granitici formatisi durante il carbonifero sardo (300 milioni di anni fa). Sono graniti con filoni ed intrusioni basaltici e quarziferi



Figura 5 Vista de Sa Rocca de Luciferu Classico affioramento granitico

Da un punto di vista geologico l'area è complessa e variegata. Sono presenti infatti rocce di varia origine e di tutte le epoche che formano profonde valli e creste che danno origine a dei paesaggi incredibilmente suggestivi. Presenti affioramenti di basamento paleozoico sardo, segnati da fenomeni metamorfici ed intrusioni di graniti ercinici, sedimenti arenacei o calcarei di varia natura e forme. La foresta è poi in gran parte sui graniti, con intercalazioni di rocce metamorfiche, che nella parte occidentale presenta un'area calcareo-dolomitica.

L'habitat è ottimale per tantissime specie animali, a cominciare dal cervo sardo, il daino, il gatto selvatico, la martora, la volpe, la donnola. Presenti anche tantissime specie di uccelli, la maggior parte migratori. Tra i rapaci nidificano in loco, oltre alle specie più diffuse, l'aquila reale, l'astore, lo sparviero, il falco pellegrino.

ponticello sul Rio Maxias che subito dopo diventa Rio Mannu di Santadi. Siamo a monte della località conosciuta come Sa Spindua per la presenza di una piccola cascatella e di un laghetto che consente una buona rinfrescata anche in piena estate.

Spindua: *tzurru mannu de abba chi essit de unu monte e fintzes una genia de iscrébigu*²

Attraversato il ponticello si prende a sinistra un sentiero che va sempre più restringendosi e si percorre per poco più di 300 metri prima di svoltare, a destra, su un sentiero non molto evidente che dopo c.a. 450 ci porta a guardare il Rio Is Castangias. Si prosegue sul sentiero che svolta a sinistra per poi proseguire in direzione Nord e, dopo poco più di 200 di questo tratto di sentiero si imbecca un ampio sterrato carrabile che, immerso nel bosco di lecci, costeggiando sempre il Rio Is Castangias ci porta dopo 3 km circa ad una baracca di cacciati posta ad una altitudine di circa 380 m s.l.m. Siamo partiti da una quota di 220 m c.a. ed abbiamo percorso circa 3 Km con una pendenza media del 5%.

Si continua a salire per ancora 2,4 Km, sempre su un ampio sentiero immerso nel bosco con un piano di calpestio accettabile, per e poi uscire sulla destra, sempre in direzione Nord, alla quota di 695 m c.a., per imboccare uno stretto sentierino, abbastanza impervio, che con un breve strappo (60 m c.a.) ci porta ad un pianoro sottostante la punta di Montixeddu in Casrtangias da dove sorge l'omonimo rio che ci ha accompagnato nella nostra salita. Abbiamo superato con lo strappo la quota di 700 metri s.l.m. e perseguiamo, con la salita che si fa più impegnativa con pendenza media del 20 %, sempre immersi nel bosco, fino ad arrivare, dopo 500 m, in prossimità del Riu Acqua de Is Ois, ad incontrare una deviazione sulla destra che ci riporterebbe verso la baracca dei cacciatori.

Ignoriamo la deviazione e seguiamo, sul sentiero che svolta a sinistra nel senso di marcia, abbiamo da percorrere ancora 800 m c.a. in direzione prima Sud e poi verso Est per raggiungere la meta più elevata della nostra escursione i 900 m della località Arcu Su Fixi.

Il toponimo Su Fixi³: *genia de erba a costa fine ma forte chi faet mescamente in logu a cara a nord in montes e chi candho essit giughet sa punta acancarronada*, indica che l'area è molto ricca di questa specie arborea della famiglia delle Polypodiales, tipica delle foreste pluviali, che cresce e predilige anche da noi luoghi con poca luce e alta umidità dell'aria.

Arcu su Fixi è una località che è stata da noi raggiunta nel corso della escursione a Monte Tiriccu; da qui diparte infatti la traccia di sentiero che con ripida pendenza consente di raggiungere la cima della montagna posta alla quota di 1134 m s.l.m.

In questa escursione invece seguiamo a ritroso in discesa, in primo tratto con pendenza importante (60%) che in poco più di 200 metri ci perdere quasi 200 metri di quota e ci consente di raggiungere un comodo e rilassante sterrato che percorreremo, sempre in uno scenario suggestivo immerso nel bosco, per oltre 3,5 Km.

Nel procedere lungo il comodo sterrato incontriamo, dopo soli 250 metri, la sorgente Su Fixi dove, se necessario, ci si può rifornire di acqua potabile. Successivamente dopo 3,2 Km incontriamo una serie di suggestivi affioramenti granitici che ci consentono, con piccole e brevi rampicate, di ammirare il paesaggio circostante fino alle isole di Sant'Antioco e San Pietro.

Ancora 300 m e lasciamo lo sterrato svoltando a sinistra in direzione Sud avendo come obiettivo il sito archeologico Sa Fraigada con la sua tomba dei giganti, meta della nostra escursione.

² <http://ditzionariu.sardegnaucultura.it/faeddu/sp%C3%A9ndula>

³ <http://ditzionariu.sardegnaucultura.it/faeddu/f%C3%ADbixi>

La decisa svolta a sinistra, alla quota di 670 m s.l.m. ci immette in quel che resta di una vecchia sterrata che “si precipita” verso il confine comunale Nuxis-Santadi che si raggiunge dopo poco più di 1 km.

La strada si apre, si richiude, attraversa piccole frane, si perde nella vegetazione sempre più rada e bassa e con impegnativi tratti di discesa, su piani di calpestio che mettono a dura prova le calzature e, cosa più importante, ginocchia e piedi degli esclusivisti, ci porta fino ad un alto piano alla quota di 470 m dopo aver percorso circa 1,8 Km.

A questo punto dobbiamo seguire le tracce del sentiero che si perde nella fitta e bassa vegetazione e ci porta, perdendo circa 100 m di quota, dopo 1,2 km circa in alla località segnata in carta come Sedda Candiazzus (*la sella collinare della legna fine*), pronunciato localmente *candiacius*, riportato in carta come *candiazzus*, significa “legna secca, legnetta”⁴.

Se i tempi lo consentiranno si potrà salire su uno dei tanti affioramenti granitici per ammirare lo splendido panorama della fertile piana del Sulcis fino alla linea di costa.

Si percorrono ancora 200 m e incontriamo un lungo e possente muro di chiusura conosciuto come *Su Muru de Locci* alludendo a colui che nel secolo scorso fece costruire il lungo muro di chiudenda, al confine della sua proprietà⁵.<sup>[1]
[SEP]</sup>

Superato il muro si scende su tracce di sentiero per altri 900 m circa e si raggiunge la tomba dei giganti posta alla quota di 280 m s.l.m.

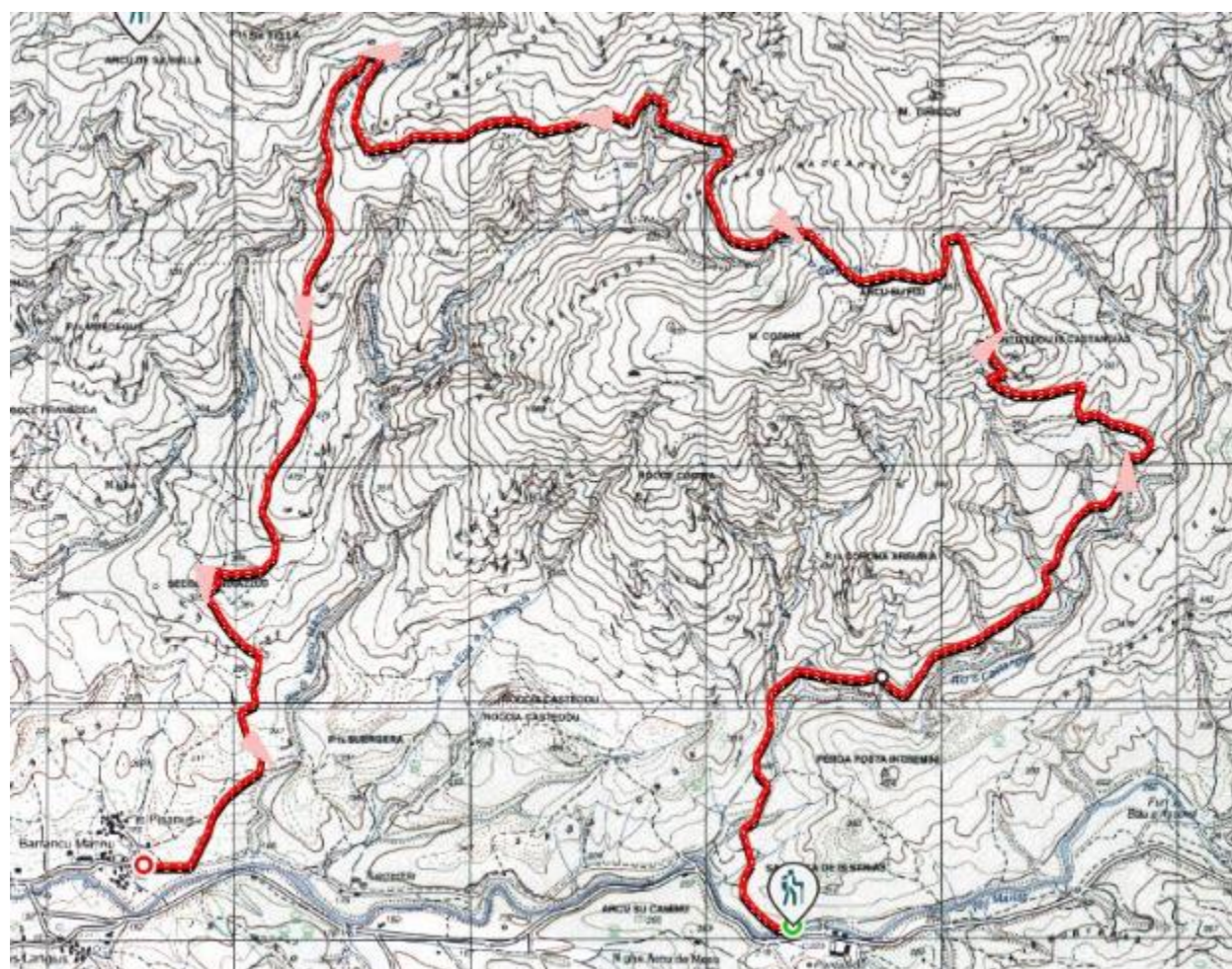
Dopo la visita alla tomba, le foto di rito e la pausa “pranzo” si prende il sentiero ben tracciato che scende attraversando quel che resta delle costruzioni e mura nuragiche, accompagnati da splendide sculture naturali antropomorfe, rocce granitiche tafonate e da una esaustiva cartellonistica illustrativa per arrivare dopo 600 m circa all’area di parcheggio delle auto dei visitatori del sito archeologico.

Noi però dovremmo percorrere ancora 700 m per raggiungere l’abitato di Barrancu Mannu di parcheggio dove ci attende il pullman.

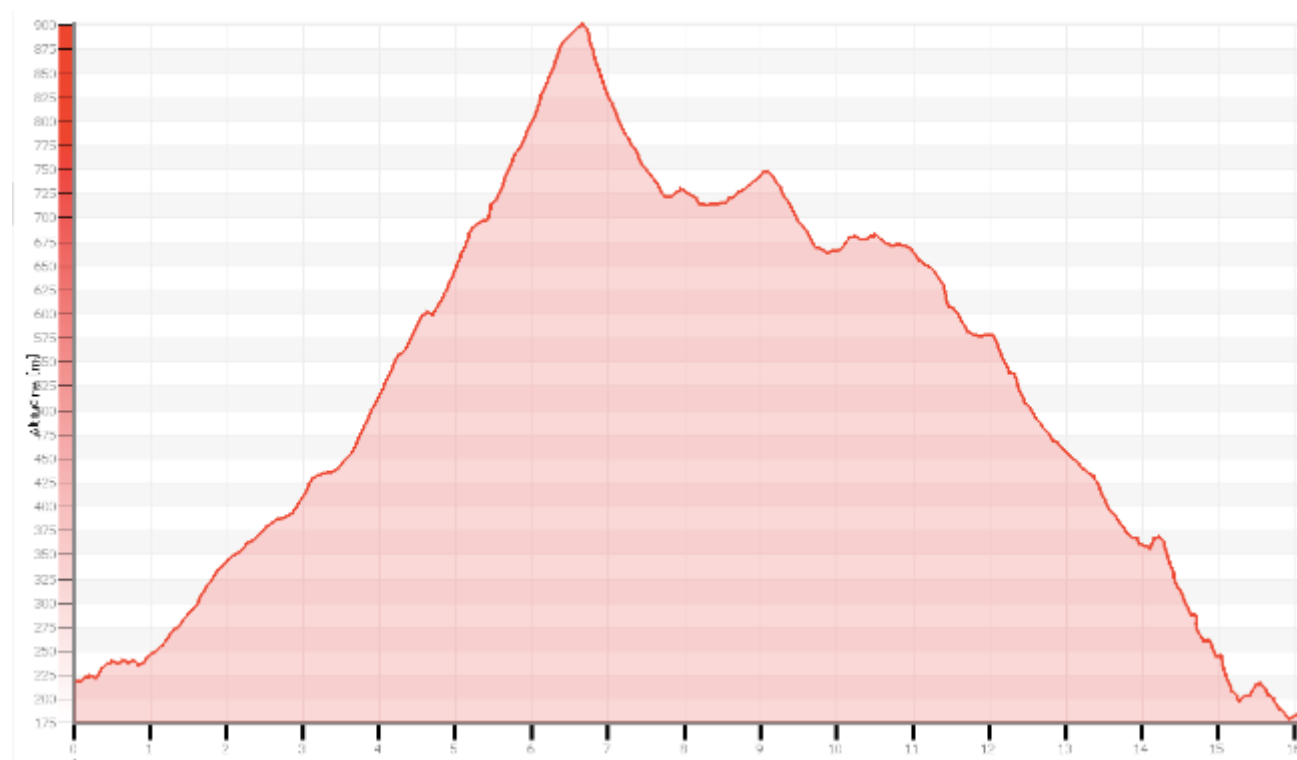
Traccia

⁴ Stefano Crispu e Davide Chia La Tomba dei Giganti di Sa Fraigada a Barrancu Mannu

⁵ Op.cit.



Profilo altimetrico



Consigli alimentari

L'alimentazione deve essere adeguata alle esigenze fisiche e climatiche. È sempre raccomandata una buona colazione e, durante l'escursione, piccole integrazioni (pane, fette biscottate, frutta, barrette energetiche). Si eviti di appesantire lo stomaco con cibi di lenta digestione e soprattutto di assumere bevande alcoliche. Sarà utile disporre di almeno 2 lt. d'acqua.

Norme di comportamento da tenersi durante le escursioni:

1. Per motivi di sicurezza, ogni componente del gruppo durante l'escursione deve stare sempre dietro il Direttore di Escursione e ne dovrà seguire scrupolosamente le indicazioni; il non attenersi vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento; non sono consentite iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante ha il dovere di contribuire alla buona riuscita dell'escursione, con un comportamento attento e prudente e di massima collaborazione.
2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.
3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.
4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.
5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.
6. È fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, COMPRESI QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI; i rifiuti si riportano a casa.
7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuale le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.
8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si

rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.

Dichiarazione di esonero di responsabilità

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti. Tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione

Antonello Licheri (ASE) - Luciano Vargiu – Edoardo Deiana

Chat Whatsapp Escursionismo Cai Cagliari

Vi ricordo che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al sottoscritto al numero 3396309631. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)

Collaborazione alle attività escursionistiche

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione.

I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 3396309631.

Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)